l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Superati i due miliardi nella sottoscrizione

Due miliardi: è la cifra già superata dalla sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Equivale a un successo politico perche rappresenta il contributo offerto dai lavoratori e dalle masse popolari fin dalle prime battute della campagna. Il Festival dell'Unità che si svolge a Mantova e Il Festival dedicato alle donne che si aprirà mercoledì ad Arezzo. diventano l'occasione per estendere e rafforzare il legame tra il nostro giornale e i lettori. Per il 1978 l'oblettivo della sottoscrizione è di dodici miliardi: le manifestazioni di questi giorni, come i Festival, sono momenti fondamentali per raggiungere con slancio e impegno nuove tappe

Mentre il PCI ripropone l'esigenza di un candidato unitario scelto senza preclusioni

Veti de altre manovre bloccano l'elezione Umiliante sfilata di astenuti a Montecitorio

Un prolungato e caloroso applauso ha salutato al termine del quarto scrutinio i 355 voti per il compagno Amendola, che ha raccolto anche i suffragi degli indipendenti di sinistra - Astenuti democristiani e socialisti, scheda bianca per repubblicani, socialdemocratici, liberali, demonazionali e missini

Se fosse dipeso da noi

sizione chiara, unitaria, preoccupata degli interessi generali del paese, la sola che non ha preteso mai di imporre un presidente, risulta essere la nostra. Perché non dirlo?

Abbiamo dimostrato la necessaria pazienza di fronte ai travagli altrui, abbiamo discusso senza porre davvero preclusioni, e respingendo, anzi, o criticando quelle di altri. Abbiamo detto senza *preclusioni:* e infatti siamo forse i soli che non ne abbiano avanzata alcuna. Abbiamo espresso una propensione per un candidato non democristiano e abbiamo salutato come positiva la decisione dei gruppi democristiani (che fino a icri abbiamo ritenuto leale) di ricercare, insieme agli altri partiti democratici, un candidato non democristiano. Con i compagni socialisti abbiamo avuto un incontro positivo, con gli altri partiti democratici abbiamo avuto contatti amichevoli e non inutili.

Insomma, se fosse dipeso dalla politica, dalla disponibilità, dall'azione dei comunisti (o, più modestamente, diciamo che se tutti avessero lavorato allo stesso modo e con uguale franchezza) il giornale di oggi porterebbe nel suo titolo il nome del nuovo presidente della Repubblica, e costui sarebbe l' eletto di tutti i democratici e gli antifascisti, scelto attraverso la legittima dialettica di una ricerca comune, di un dibattito impegnato. Non abbiamo, invece, l'impressione che tutte le forze politiche abbiano inteso appieno quello che si attende il paese: il fatto che esso chiede un clima politico nuovo che tale deve apparire non a parole ma per un diverso atteggiamento di tutti, per il superamento effettivo di vecchi steccati e per la capacità di affrontare l'urgenza di problemi gravi che non

sono più prorogabili. La Repubblica ha subito un trauma — che tuttavia non va drammatizzato per le dimissioni di Giovanni Leone e per le vicende che le hanno precedute e provocate. Ma la Repubblica ha dimostrato la sua vitalità anche per il fatto che quelle dimissioni ci sono state e il Paese e i partiti le hanno ritenute giuste. Ma guai se ciò non si riflettesse adesso nella scelta importante dell'ora, e guai se questa scelta non fosse tale da precedere e in qualche modo, emblematicamente, preparare altre scelte di profondo rinnovamento.

La Democrazia Cristiana ha dimostrato di essere contraddittoria, esitante (scegliamo, a differenza di altri. gli aggettivi, anche a costo di passare per amici de gli eufemismi). Dopo un primo incontro con le delegazioni degli altri partiti, il suo atteggiamento è apparso quello di chi sfugge al confronto aperto e chiaro, di chi teme di trovarsi nelle condizioni in cui un si significa davvero un si e un no un ! no. Una riunione in comune dei partiti è stata, è vero. proposta dal Ministro degli Esteri democristiano, ma non pare che abbia avuto molta fortuna presso coloro che avrebbero dovuto o potuto promuoverla ed organizzarla. E' questo il nuovo modo di governare e di fare politica?

La nostra critica, anche sera, vuol essere un monito che vale per tutti i partiti. Per quanto riguarda noi viene da essa il consiglio a non



popolo di telespettatori, con

il video ieri puntato su uno stadio e oggi su Montecitorio. Chiediamo a tutti di pronunciarsi contro manovre vecchie che non producono nulla. Ricordiamoci di quelle che hanno portato all'elezione di Giovanni Leone. Possibile che la DC non abbia inteso la lezione? Si ricordi che il patto di una nuova maggioranza doveva e deve significare anche la rinuncia ai tabù ideologici, quando al pericolo di scegliere e di votare con i comunisti si sacrificava ogni

Adesso qualcosa di nuovo deve esserci, e non vedo a chi e a che cosa serva rinviare ancora. Salvare la democrazia, vuol dire dimostrare che essa può essere efficiente, giusta, garante di una linea di sviluppo e di progresso. Bisogna capire che per uscire dalla crisi occorre rinunciare, ma sul serio, a vecchi giochi, manovre, intrighi che possono sembrare accordi, ma che in realtà sono cose che poi gli italiani pagano a caro prezzo.

cosa, anche l'interesse del

La nostra serietà e la nostra disponibilità unitaria sono quelle del primo giorno. Che nessuno creda che i problemi si risolvono con qualche trovata, più o meno brillante. Bisogna eleggere -- e presto -- un presidente degno della Repubblica nata dalla Resistenza, un uomo stimato dagli italiani, capace di rappresentare non questa o quella parte, ma le speranze, le volontà, le aspirazioni di tutti a una vita

Gian Carlo Pajetta

migliore. Capace quindi non

di dividere ma di unire.



ROMA — Il compágno Amendola mentre depone la scheda nell'urna ed Ingrao alla presidenza

I comunisti ripropongono un incontro collegiale

ROMA - Nella mattinata di teri si sono runite a Montecitorio la Direzione e le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti. Al termine è stato diffuso il seguente co

« La Direzione e le Presidenze dei gruppi parlamentari del PCI, considerata la situazione che si è determinata dopo il terzo scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica, anche a causa delle difficoltà e degli ostacoli per una rapida e unitaria soluzione, frapposti in particolare dalla DC,

« riaffermano il loro orientamento per la più larga intesa di tutte le forze democratiche e, pur senza alcuna pregiudiziale, la loro preferenza per un candidato non demo-

« A questo scopo la Direzione e le Presidenze dei gruppi comunisti insistono sull'esigenza di accelerare i tempi di una ricerca comune, anche attraverso un incontro col-

legiale dei partiti democratici costituzionali. « La Direzione e le Presidenze dei gruppi comunisti sottolineano infine la validità della candidatura del compagno Giorgio Amendola, che in tutte le votazioni è stata sostenuta in modo compatto dai parlamentari e dai delegati regionali comunisti».

Nel primo pomeriggio di teri si è svolta po, l'assem blea dei « grandi elettori » comunisti. Il segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, ha informato i compagni sugli sviluppi della situazione e sulle conclusioni cui erano giunti nella mattinata gli organi dirigenti del PCI. L'assembla ha approvato all'unanimità le iniziative adottate e la proposta di continuare a votare nel quarto scrutinio il nome del compagno Giorgio Amendola.

Posizioni e fermenti nella DC e nel PSI

Il gioco dei reciproci rifiuti

I de respingono la « rosa » perchè si sarebbe ridotta a candidati del solo PSI I socialisti replicano: è una preclusione verso di noi - Delusione per la mancata presentazione di Pertini - Candidato comune di PSI e PSDI?

Lo scrutinio di ieri	
Presenti	98
Astenuti	48
Maggioranza	50
Amendola	35
Paolo Rossi	1
Bobbio	
Cederna	
Pertini	
Terracini	
Birindelli	
Bozzi	
Dispersi	
Bianche	7
Nulle	

rose e linguaggi floreali. A puo richiamare alla mente solo la guerra omonima, anche quella, del resto, di successione: ma a una Corona. in Inghilterra, e cinquecento anni fa. A Montecitorio, giu gno '78, la guerra tra le « Due Rose», quella socialista e quella democristiana sarà certo meno cruenta ma minaccia -- fatte le proporziom -- di non essere meno lunga. Ieri la DC ha scoperto le carte. Si e rimangiata la z disponibilità 🗸 a - scegliere, a accordo con gli altri, un candidato non scudocrociato. e anzi ha proprio respinto Telenco di nomi che le consultazioni dei giorni scorsi le ha detto Gal situazione è bloccata». In più, la DC dichiara di voter reimmettere nel gioco un suo nome, insomma Zaccagnini. equivale a un « no » alle loro richieste, anzi a un veto ver

ROMA - Altro che petali, lerare preclusion: - sosten luna provocazione tirare fuo gono nel Transaltlantico -noi allora nei prossimi gior ni non sposteremo i nostri voti da un candidato del no-Il « macchine indietro tut

ta» della DC è cominciato nella notte tra venerdi e sa sostenuta nelle prime riunioni democristiane della matti nata di jeri, è diventato tra volgente tra pomeriggio e «ema del quarto scrutinio -- la per decidere come presentar si al voto. Ma già da qual che ora quei pochi de che si riusciva a trovare in tri doce erano finiti? al masiglio dato da Evangelisti, o più probabilmente in conclae un solo partito, il PSL La i ri correntizi? -- quelli che nno trov**ava, dicevamo, re**ci tarano tutti la stessa parte: indignazione, furore, determi

Ecco Granelli, alla buvet te. E perfino lui, sostemtore di Zaccagnini e uomo misu so loro candidature, E visto | rato, tuona senza diplomazia: che non slamo disposti a tol 🕠 Craxi non può dire che è l

ri il nome di Zaccagoini. Semmai, è provocatorio pen sare che solo perché ci siamo detti disponibili a discutere anche un non democristiano, avessimo messo il nostro candidato in soffitta «. Cronista, malizioso: « Ma perché non eleggete lui steso, d.co Craxi? ». x Eh, non ha l'età: è rimasto al tempo dell'UGI, TUnione goliardica italiana «. (di cui il segretario socialista è stato infatti dirigente ai tempi dello sua giovinezza). Craxi si scorge in mezzo a un capannello, all'altro capo del z corridoio dei passi per tinata facile, e certo anche adesso trova forse qualche difficoltà a spiegare le ragioni della decisione di aste nersi nello scrutino previ sto per il pimeriggio. Il se gretario socialista esce dalla riunione del «vertice» del suo partito in cui è stato sta bilito questo atteggiamento, E si sa che si è discusso ab bastanza, prima di arrivarci

Antonio Caprarica (Segue a padina 2)

C'è stato chi ha chiesto che

riggio Pietro Ingrao ha cominciato a leggere i risultati del quarto scrutinio per l'elezione del settimo presidente della Repubblica annunciando n 355 voti raggiunti dal compagno Giorgio Amendola, dai banchi di sinistra dove si assiepavano attentissimi i

« grandi elettori » comunisti e indipendenti di sinistra, si è levato un caloroso e lunghissimo applauso. Questa vera e propria ovazione aveva due precisi significati. C'erano tutto l'orgoglio e la stima per il dirigente comunista, uno dei maggiori esponenti della democrazia italiana. Ma c'erano anche la polemica franca una carica di protesta per il comportamento degli altri partiti, per la linea elettorale adottata appunto ieri — m coincidenza con l'abbassamento da 674 a 506 voti del quo-

rum necessario per l'elezione

del capo dello Stato. La DC e il PSI si sono in fatti astenuti. Non si è trattato nemmeno di votare sche da bianca ma di imporre ai propri parlamentari la vera e propria umiliazione di passare a mani vuote davanti al-Turna dichiarando l'astensione. E ciò, evidentemente, perchè i dirigenti di questi partiti non si fidavano della disciplina dei loro, nel caso avessero avuto in mano la scheda. Una umiliazione per de e socialisti ma anche per il Parlamento, che infatti ha reagito rumoreggiando e protestando. Tutto ciò per i de mocristiani è stato l'improvviso ritorno ad una pratica che si riteneva superata dai mutamenti che in questi ultiinterno del partito scudo croprima volta che questo accadeva nella storia delle elezioni presidenziali; e l'imbarazzo che ne è derivato tra le file del PSI si è bene avvertito nell'aula, persino nei comportamenti dei suoi 95

Né la gravità dell'accaduto si ferma a queste astensioni. Nel conto c'è da mettere anche la decisione di PRI, PSDI, PLI. DN. SVP e moltre dei neo-fascisti di tornare o insistere sull'indicazione della scheda bianca. Non tutti gli elettori di questi gruppi hanno comunque rispettato la scelta di cartello. Lo testimorra no gli und.ci voti raccolti dalsocialdemocratico Paolo Rossi cuno m più dello scrutinio di venerdi sera): i nove voti con ca, è stata per la prima volta formalmente abbozzata - dif ficile turtavia dire da chi -la candidatura del prof. Nor berto Bobb o, il cui nome come si sa fa parte della «lrosa s formulata dal socialisti la settimana scorsa, e inoltre l' schede disperse san soliti, prů d sparati nomi civetta, da Fanfan: a Eleopora Moro a G.o.

Completano il quadro dello scrutimo di jeri i quattro voti confermati dai radicali alla Camilla Cederna; gli al-Giorgio Frasca Polara Piero Sansonetti

(Segue a pagina 2)

La storia di questi tre giorni

Come si è giunti allo stallo

za agli occhi a Montecitorio | l'altro ieri quella dei liberali te della Democrazia cristiana, s di altri partiti. Se non vi fossero altri scandagli per face il punto sulla campagna pressidenziale, basterebbe la citranuda e cruda delle astensioni, delle schede bianche e dei voti dispersi con il solo scopo di lanciare « segnali » non sempre limpidi, per avere un'idea della situazione. Già le votazioni di assaggio hanno mostrato, lungo tutto un versante dello schieramento politico, un panorama incerto e contraddittorio, mentre, di converso, ha acquistato pieno risalto (crediamo anche agli occhi dell'opinione pubblica) il valore della compattezza dei

comunisti sul nome di Giorgio Amendola. Il primo interrogativo riguarda gli orientamenti della Democrazia cristiana. Che cosa vuole realmente questo partito, dopo aver dichiarato in un primo momento la rinuncia a ogni pregiudiziale ed essersidetto disposto ad esaminare candidature di altri partiti e di altre aree politiche e culturali? E' da qui che era nata, nel gruppo divigente de. l'idea di una rosa di possibili candis dati designati dalle altre forze democratiche: e da qui ha preso l'avvio intra la serie di contatti politici di questi giorni.

La rosa dei nomi

La rosa dei nomi, ora, era stata formata: la DC avevaavuto le designazioni e le indicazioni necessarie per avviare un confronto. I socialistiavevano fatto quattro nomi in ordine alfabetico (Bobbio, De-Martino, Giolitti, Pertini), i comunisti avevano chiesto e ottenuto l'inclusione in questaro-a del loro candidato, e facendo questo avevano avuto: cura di ribadire in modo nonemissocabile la linea con la quale avevano affrontato la competizione per il Quirinale. Il PCI era, e rimane, per la scelta di un candidato in grado di raccoghere intorno a sé una farga unità democratiea, anche per i tratti della suapersonalità, il suo prestizio, la sua probită. Nel rifinto di disscrimuazioni di qualsiasi tgo. i comunisti non avevano grans cato di manifestare, con grande correttezza, una preferenza : nei confronti di un candidato. non democristiano, e una dis--ponibilità a votare -- nel quadro di questa impostazio-

ne — un candidato socialista;

sendo audinitiura presi

ni infruttuose, il dato che bale i comuniste si sono aggiunte quello di una grande incer- (Bozzi) e quella dei sociald che se quest'ultima è apparsa segnata da un imbarazzo e da una difficoltà del partito proponente, luttora rappre-

Accordo di larga base

sentato al massimo livello dal-

Tex presidente Saragat.

I repubblicani non hanno fatto delle designazioni. Il nome al quale mirano è quello di Ugo La Malfa, ma essi non vedono il proprio *lender* nelle esti, come hanno detto, del ccandidato di partito»: pensano che le sue possibilità possano essere meglio salvaguardate sul tavolo di un eventuale accordo di larga base, se non addirittura di un appello delle altre forze democratiche. Da qui l'ostilità a fu-

Questo è il quadro delmea-

to-i negli ultimi giorni. E' intenuti non pochi elementi nuo-.i, tali da favorire una scelta. Anzitutto perché si era partiti — con i documenti ufficiali dei partiti =- dal rifiuto delle so-Inzioni di rottura (delle quali abbiamo fatto esperienza in un pa-sato non lontano: si pensi all'elezione di Leone nel 171). e della generale esclusione di ozni pregindiziale. Ma a quevoltafaccia della Democrazia cristiana, che dopo i traccheggiamenti della confusa giornata di venerdi scorso, ieri ha dichiarato bloccato il tentativo di arrivare a una rosa entro cui compiere una scelta comune: da qui la « *pausa di* riflessione », cioè Vimpasse. l'astensione de dal voto, e il tentativo Cancora da definire in tutti i suoi aspetti) intorno al nome di Zaccagnini. Si tratta di un voltafaccia non mo tivator i direttivi democristiani, nel loro documento di ieri. parlano di ana Democrazia eristiana fermata nella sua mis ziativa dalla epreclusione di qualsiasi candidatura non proreniente dal PSI ». In altre parole genetificano i foro cett con i reti posti nella fase iniziale dal PSI verso altri can-

didati non socialisti. Cosi, non pochi esponenti della DC cercano di motivare l'inversione di rotta del partito con l'esistenza di una -pecie di rivolta interna, pro-

vocata nelle file de dal modo Candiano Falaschi

(Segue a pagina 2)

Un « commando » sequestra un magistrato e distrugge un ufficio

Attentato terrorista contro la pretura di Firenze

Il crimine rivendicato da sedicenti « squadre proletarie » - Lanciate bombe e ordigni incendiari

FIRENZE - Un gravissimo attentato è stato compiuto nelle prime ore del pomeriggio di teri contro le pretura di Firenze. Dopo aver preso te in ostaggio il pretore Francesco Di Cristoforo, un commando delle « Squadre proletarie di combattimento» ha lanciato due ordigni ad alto potenziale e due bombe incendiarie negli uffici della « sezione sfratti » della pretura fiorentina. Il commando era composto da quattro o forze cinque giovani armati e

mascherati, La violenta esplosione degli ordigni ad alto potenziale —

Dalla nostra redazione | con diramite o cheddite ha completamente distrutto l'ufficio del terzo piano del pretore capo, dottor Alberto Galducci, che fortunatamente. in quel momento, era assen-

Le altre due bombe incendiarie, di cui una non è e splosa, hanno distrutto nu merosi fascicoli contenuti in un archivio Erano circa le 14. Il dottor

Di Cristoforo si stava avviandoverso il cortile interno della pretura per raggiungere la propria auto, quando è stato sopraffatto dai quattro Piero Benassai



limitare l'opera nostra ai sembra fossero confezionati (Segue in ultima pagina). FIRENZE — I danni provocati dalle bombe incendiarie

vorremmo saperlo

LIETTA Tornabuoni (i.e. stra estrema fortuna) mi ta all'Europa, di il a Corrière della Se nistro del Tesoro, che es sione impruder ra di ieri) ha avuto la pensata di teletonare a Bruxe les ad Antonio Gio litti, commissario italiano presso la Comunica economica europea, e, tra le altre, all ha rivo o que sta domanda a Perche resta a Bruzelies e non riene a Rome? & L' nterrog i to ha risposto che ha pen sato se muoversi o no, ma poi «alla ilne mi e parse che davvero non ci tosse ragione di lasciare il ia voto per mettersi dietro a quinte ad aspettare she : sipario si alzi o ricada o. Siamo d'accordo si e no. perche, a nostro giudizio uno come Giolitti, che fi gura tra i candidati dicia mo così ufficiali, potrebbe avere interesse a troparsi in questi giorni a Roma Ma la sua risposta comun que dà il senso di uno che

prende sul serio il proprio

lavoro, del tutto all'oppo-

sto di un altro, l'on. Emi-

iso Colombo, ex (per no

dente del Parlamento eu ropeo, lo potete sempre re dere dappertutto tranne che a Bruxelles, doie do vrebbe stare a lavorare Invece non c'e qui a Roma riunione d' partito o cena o spettacolo o cenmonia relaiosa o mani testazione qualsiroglia. pubblica, privata, clande stina, in costume, nudista. i ecciariana, inacrobiotica, matrimoniale, funeraria. battesunale, nuziale, commemorativa e filatelica. nella quale a un certo pur to non compaia Co'ombo. la cui ininterrotta assenza da Bruxelies presenta questo solo vantaggio: che qui si suppone che, non facendo assolutamente nulla, eviti di combinare dei guat, mentre se fosse là e tentasse, anche so! tanto tentasse, di lavorare, non potrebbe che pro

curare disastri anziché al-

la sola Italia questa vol-

sione imprudentemente co munitaria

E a proposito come rreggia questo Lanesio, esi ziałe e al tempo stesso mu tile? E' vero quanto ci as sicurano: che si sposta il più delle volte con aerei di Stato e in ogni caso a spese nostre' Questo ci pare un punto da appurare e pensiamo che un no stro parlamentare non farebbe male a interrogare ufficialmente il governo per sapere quanto tempo passa a lavorare l'on. Emi lio Colombo, quante volte riene a Roma in un mese, anzi in una settimana, anzi in un'ora, e come nnaggia il vagheggino e chi paga i suoi spostamenti. Manteniamo tanti futili, che uno in più non dovrebbe farci impressione. Ma vorremmo almeno che ce lo dicessero, per non essere costretti, al caso, a vergognarci all'improvviso della nostra stupidītā. Fortabraccia